

I disegni della Pinacoteca Civica di Ascoli: un tesoro da scoprire

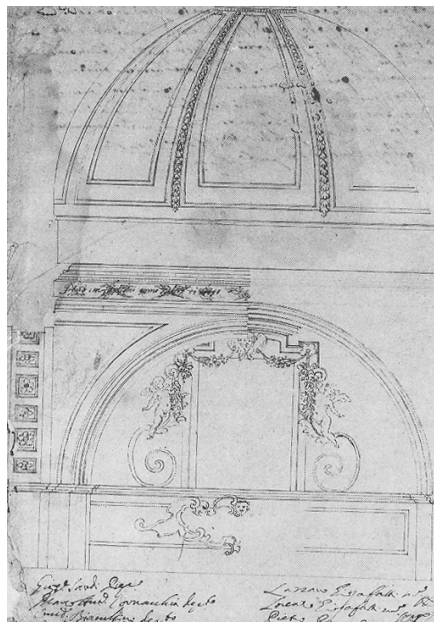
M. Gabriella Mazzocchi

Tra i tesori conservati nella Pinacoteca civica ascolana c'è una straordinaria raccolta di disegni. La notevole sezione grafica non è esposta al pubblico per motivi legati alla conservazione: i disegni infatti, sono

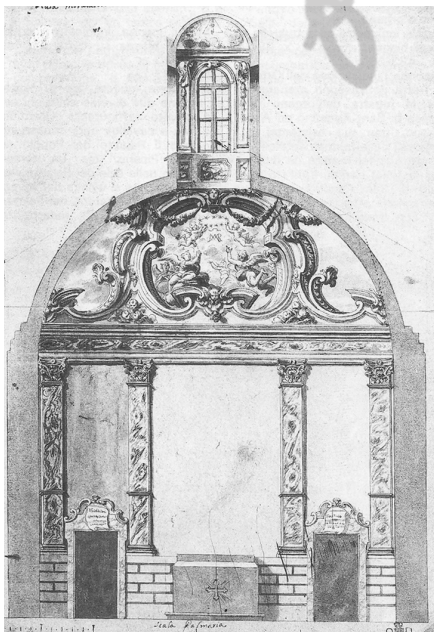
molto sensibili alla luce, alle variazioni di temperatura, all'umidità e possono essere deteriorati dalla polvere, dalle muffe e da diversi microrganismi. Il luogo più idoneo per la loro conservazione deve essere buio e asciutto e per questo la collezione si conserva nei depositi della Pinacoteca per essere esposta a rotazione solo in occasione di mostre temporanee. Il merito di aver iniziato la raccolta si deve al pittore e archeologo Giulio Gabrielli (Ascoli, 1832 - ivi, 1910) allestitore e primo direttore della Pinacoteca. L'insigne artista ascolano aveva raccolto il materiale grafico che ancora si conservava in città, costituito dagli studi degli artisti delle numerose Accademie sorte in Ascoli nel XVIII secolo. Nel 1908 Gabrielli donò la preziosa collezione al Municipio, insieme a molti altri disegni da lui acquistati sul mercato antiquario, soprattutto romano. Come scrive Stefano Papetti, attuale direttore della Pinacoteca, nel catalogo dedicato ai disegni del museo: "I significativi fogli del Palucci, del Trasi, del Nardini, del Miniera e del Monti non soltanto consentono di ritessere la trama della complessa e animata realtà artistica picena fra Seicento e Settecento, ma ci tramandano anche la memoria di molti dipinti rintracciati dalle fonti antiche ed oggi non più rintracciabili". (Ascoli Piceno, Pinacoteca civica. Disegni, maioliche, porcellane, Bologna 1995). A questo proposito ricordiamo che nella raccolta si conserva un gruppo di disegni di Tommaso Nardini (Ascoli Piceno, 1658 - ivi, 1718) artista dal notevole talento che eseguì molte opere oggi perdute come la decorazione della chiesa di S. Caterina, demolita nel 1926 con la costruzione di Palazzo Salvati. Tra i disegni di Nardini si conservano in Pinacoteca diversi studi per le lunette con gli episodi della vita di S. Emidio, oggi perdute e sostituite con i mosaici del 1954, che decoravano la cripta della

Cattedrale. Senza voler trascurare importanti disegni della collezione come la Sacra famiglia di Guercino o la Resurrezione di Lazzaro di Scuola veneta (un tempo attribuito a Tintoretto) o ancora Urbano VIII in preghiera del grande protagonista del Barocco, Pietro da Cortona, soffermiamoci sui disegni degli artisti ascolani che ci permettono di ricostruire episodi della storia dell'arte locale oggi perduti. Un cospicuo gruppo di opere si può riferire a Carlo Palucci (Ascoli Piceno, 1670 - ivi, 1743), allievo di Trasi, che aveva istituito a sua volta una scuola di pittura in Ascoli. Il bel gruppo di disegni è utile per

ricostruire la vicenda artistica poiché la maggior parte dei suoi dipinti è andata perduta. Un altro gruppo interessante nella raccolta grafica della Pinacoteca è costituito dai disegni che documentano l'aspetto di edifici oggi scomparsi. E' il caso di uno studio dell'architetto Lazzaro Giosafatti (Ascoli Piceno, 1694 - ivi, 1781) per gli stucchi della cupola della chiesa ascolana di S. Filippo Neri, distrutta nel 1902 per la costruzione del Palazzo della Provincia, o del progetto di Biagio Miniera (Ascoli Piceno, 1697 - ivi, 1755) per la decorazione delle pareti e della cupola della chiesa ascolana della Madonna del Ponte, oggi non più visibili. Di Miniera si conserva nella collezione anche un interessante Studio per scenario teatrale, forse il bozzetto per una scena realizzata dallo stesso artista per il teatro di legno che si trovava in Palazzo Arengo, nell'attuale Sala della Vittoria. Biagio Miniera aveva realizzato, fra il 1739 e il 1741, anche la decorazione di tutto il teatro che rimase in uso fino all'inaugurazione, nel 1846, del Ventidio Basso. (Riproduzione riservata)



Sopra: Lazzaro Giosafatti, Studio per la cupola della chiesa di S. Filippo Neri, penna e inchiostro su carta bianca, mm. 418 x 268 ■
Sotto: Biagio Miniera, Progetto per la decorazione della chiesa della Madonna del Ponte, penna, inchiostro e acquerello rosato su carta grigia, mm. 450 x 310.



Tommaso Nardini, S. Emidio rifiuta di venerare gli idoli pagani, penna, inchiostro e acquerello su carta bianca, mm 200 x 265 ■
Biagio Miniera, Studio per scenario teatrale, penna, inchiostro e acquerello su carta bianca, mm 235 x 301.

